

Pa, la crescita digitale può rilanciare anche il sistema industriale

La sfida del cloud. Una riforma di tale entità richiede un intervento profondo, che agisca su più elementi chiave del nostro tessuto economico e produttivo

Il ministro Colao ha già indicato nel cloud l'infrastruttura decisiva per la Pubblica amministrazione

Luca Tremolada

Il nodo è come al solito e come sempre la governance. L'Unione europea ha lanciato il progetto Gaia-X, la federazione nata tra Francia e Germania per costruire un cloud europeo, aperto ai campioni europei delle tecnologie e rispettoso delle regole dei Ventisette. L'Italia sotto la regia del ministro alla Transizione digitale, Vittorio Colao, ha già indicato nel cloud l'infrastruttura strategica a cui guardare per la pubblica amministrazione. Quasi un terzo del Pnrr (Piano Nazionale Ripresa e Resilienza) si concentra sulla digitalizzazione.

Sono 49,2 miliardi e dentro ci sono le misure per l'estensione della banda larga alla digitalizzazione della Pubblica amministrazione. Si può stimare in attesa di avere indicazioni più precise sul contenuto dei capitoli di spesa che almeno un miliardo e mezzo è destinato a incentivare l'acquisto di beni intangibili innovativi quali i servizi di cloud computing e big data analytics.

Vanno aggiunti 750 milioni di euro a sostegno di progetti indu-

striali ad alto contenuto tecnologico, tra i quali ricade la produzione di semiconduttori. E poi c'è il capitolo della migrazione al cloud delle pubbliche amministrazioni centrali che dovrebbe valere 1,01 miliardi di euro.

Il confronto sull'armonizzazione di quella che sarà una delle componenti strategiche della sovranità digitale è già iniziato. L'Aula di Montecitorio ha avviato la discussione generale sulla mozione del Movimento cinque stelle "in materia di infrastrutture digitali efficienti e sicure per la conservazione e l'utilizzo dei dati della Pubblica amministrazione", e su un'analoga mozione presentata da Fratelli d'Italia.

È emersa l'esigenza di sviluppare il cloud storage nazionale in sinergia con il progetto Gaia-X. Pronte a salire a bordo ci sono già Leonardo, Enel, Aruba, Retelit, **Confindustria digitale**, Cy4Gate. Più alcune centinaia tra aziende, università e startup.

Ma, è bene ricordarlo, in Italia non siamo su un piano inclinato. Il mercato mondiale del cloud è dominato da giganti cinesi e stelle e strisce come Alibaba, Amazon, Microsoft, Google e IBM. I numeri sono in crescita. Secondo l'istituto di ricerca Gartner la spesa globale in servizi di public cloud da parte degli utenti finali

crecerà del 23,1% nel 2021 per un totale di 332,3 miliardi di dollari. Nel 2020 la spesa si è attestata a 270 miliardi.

Ma nonostante la potenza d'urto commerciale di queste piattaforme digitali l'Italia è in ritardo. Come si legge nel report "Una strategia cloud per un'Italia più competitiva e sicura" realizzato dall'Istituto per la Competitività (I-Com), solo il 30% delle aziende adotta questo tipo di tecnologie, in particolare il cloud pubblico, con un'incidenza maggiore nelle classi di ricavi al di sopra dei 10 milioni di euro. La stima è una perdita di fatturato fino a 600 miliardi di euro di cui oltre la metà a beneficio di piccole e medie imprese.

Paradossalmente potrebbe addirittura essere la Pa ad accelerare più del privato. Come ha recentemente sottolineato lo stesso ministro Colao nella pubblica amministrazione l'indicazione è quella di adottare in via prioritaria queste tecnologie per la conservazione sicura dei dati, per la loro elaborazione e per offrire servizi digitali. Il principio è quello del cosiddetto Cloud first. Per un Paese come l'Italia sarebbe davvero la prima volta.

📧 @lucatremolada

© RIPRODUZIONE RISERVATA

23,1%

LA CRESCITA DELLA SPESA CLOUD

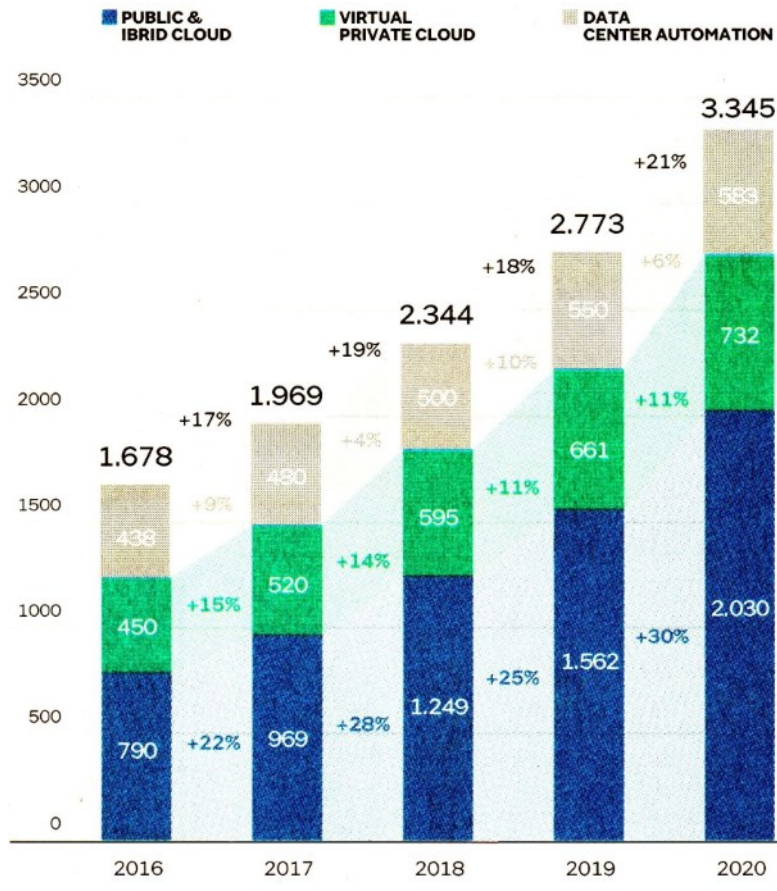
La spesa globale in servizi di public cloud da parte degli utenti crescerà del 23,1% nel 2021 per un totale di 332,3 miliardi di dollari.



Superficie 30 %

Quanto vale il mercato cloud in Italia

Previsione sul 2020. Dati in mln di euro



Fonte: Osservatori Politecnico di Milano